

insopportabile de' vostri conventi innumerevoli (46 in Genova sola!).

E potrei addurre infiniti altri esempi di tale natura. Non vedete voi dunque, che invece di poter essere voi moderatori della rivoluzione, tutto ciò darebbe anzi a questa l'addentellato per irrompere in casa vostra?

Ministri! La preroga del Parlamento vi accorda il tempo di preparar lavori. Quest'anno avete fatte leggi governative, e non altro. Ma queste da sole possono bensì far vivere *clopin-clopant* un ministero, non bastano a far vivere una nazione.

Avete voi posti i codici in relazione collo Statuto? La legge (obbligatoria) sul matrimonio l'avete voi fatta? E l'organizzazione municipale (con piena pubblicità delle sedute)? E l'organizzazione della Guardia nazionale ecc. ecc.

Niente è comparso. Voi dite che non bastò il tempo. Facciamo un punto dubitativo, ma via ammettiamo la scusa. Ebbene qual nome meriterete voi, se non le presenterete dopo la preroga?

## LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSÉPHINES)

### ART. 4.º

I libri d'istruzione adoperati dalle Suore di S. Giuseppe nel loro istituto provengono per la massima parte da Lione dalla stamperia di Rusand o de' suoi successori Pélagaud et Lesne *imprimeurs-libraires de notre saint père le Pape*. Questa è la loro precisa insegna.

Essi librai editori della *Propaganda fide* stamparono e stampano ancora tutte le gesuitaggini francesi: i loro libri sono tutti fattura dei gesuiti, e per diritto e per rovescio ne contengono tutti il panegirico.

Ho a mani i libri, i proprii libri d'una fanciulla educata nel *Pensionnat de S. Joseph*: essi sono logori per l'uso frequente ch'ella ne fece; spero quindi che Sor C..., le sue monachelle e i suoi preti non si torrano l'incomodo di negarne l'autenticità: questo spediente sarebbe troppo grossolano.

Ho detto che questi libri contengono tutti per dritto o per rovescio l'apologia dei gesuiti.

E do mano alle prove, togliendo qua e là qualche brano, traducendolo per quanto potrò fedelmente, e notando la pagina, onde chi volesse raggiugliarlo col l'originale francese lo possa facilmente, e con poco disturbo.

Pigliamo ad esempio *l'histoire de France*, già, *l'histoire de France*. Non v'ho io detto in sul principio che queste monachelle sono un'importazione francese? Quindi esse fanno leggere *l'histoire de France*; la storia d'Italia non le riguarda. È vero che le educande sono italiane; ma questa non è ragione

per bigotte venute di Francia. D'altronde i gesuiti di Lione non hanno ancora confezionata una *histoire d'Italie*.

Nel tomo II a pag. 103, dove si racconta la cacciata dei gesuiti dalla Francia nell'anno 1762, dopo esser stati espulsi dal Portogallo nel 1759, dopo la sentenza formale data del Parlamento di Parigi nel 1761, si parla così di questi santi Padri.

« La Compagnia di Gesù, da due secoli famosa per le sue fatiche e per i suoi successi nell'educazione, nelle missioni, in ogni genere d'opere pie, che possono contribuire al bene della religione, in ogni tempo si era mostrata flagello dell'eresia e dell'incredulità: e quindi in ogni tempo l'eresia e l'incredulità, fatta lega contro di lei, s'erano inferocite (*acharnées*) a perseguitarla. I loro colpi, fino a quest'epoca, non avevano fatto altro che aumentare la sua gloria e *multipliant ses triomphes.....* »

E dopo alcune asinerie sui Framassoni e sui Gian-senisti, che s'accusano come i principali persecutori della Compagnia, dopo aver descritti i loro pretesi intrighi, si dice così:

« Invano il clero di Francia, consultato da Luigi XV, reclamò vivamente contro le ingiustizie e l'illegalità dei processi: invano dall'alto della sedia apostolica il sovrano Pontefice tuonò in favore d'una società, che aveva ben meritato della religione; invano la famiglia reale e il re stesso tentarono di parare il colpo: i parlamenti, forti della debolezza del monarca e segretamente aiutati da un perfido ministro (duca di Choiseul) distrussero in un giorno solo il capolavoro degli istituti religiosi (*le chef-d'oeuvre des institutions religieuses*! bazzica, che modestia!), e buttarono giù l'unico riparo, che si potesse ancora opporre allo straripamento della licenza e dell'incredulità. »

Su questo andare ce ne è parecchie facciate.

Poveri agnelli di Gesù, sempre calunniati, sempre perseguitati! Dunque secondo essi il *Parlamento di Parigi* fu ingannato dai Framassoni, e dai Gian-senisti? — Per altro la sentenza che cacciava i gesuiti dalla Francia, si fondava sopra i loro scandali e specialmente su quello famosissimo degli amori di P. Gerard gesuita di Tolone con la sua penitente bella Cattarina Cadière: si fondava sopra la bancarotta dolosissima del P. Lavalette, avvenuta nell'anno 1760 e constatata dai tribunali consolari di Parigi e di Marsiglia: si fondava sopra la proibizione fatta ai gesuiti dall'Arcivescovo di Reims di entrare e confessare le monache di santo Stefano di Reims, in seguito a disordini avvenuti per colpa loro là entro nell'anno 1751: si fondava sopra altri mille fatti notorii.

Il Sovrano Pontefice, secondo essi, tuonò in fa-



vore dei gesuiti nell'anno 1762: per altro la Corte di Roma dall'anno 1808 al 1762 aveva già fulmiato 80 censure in forma di brevi, bolle e lettere apostoliche contro i gesuiti.

Il clero di Francia, dicono essi, protestò in loro favore. — Per altro dall'anno 1854 al 1759 si contano più di CENTO censure lanciate dai vescovi ed arcivescovi di Francia contro i poveri agnelli di Gesù.

Ma tutte queste cose non si devono dire a fanciulle che vogliono farsi *des élèves vraiment chrétiennes*. Ne vada pur di mezzo la verità storica, ma le educande delle Suore di S. Giuseppe devono credere che il Parlamento di Parigi la sbagliò, e che la compagnia di Gesù è *le chef-d'oeuvre des institutions religieuses*. Così sta scritto nella *veridica e santa storia di Francia* scritta dai RR. PP. di Lione, stampata coi tipi della *Propaganda fide*, e insegnata dalle Suore di S. Giuseppe alle loro allieve *pour en former des élèves vraiment chrétiennes*.

Il testo che ne ho citato è uno fra i mille che potrei addurne; ma può bastare per campione di tutta questa storia.

O madri di famiglia, queste lezioni di storia francese non valgono davvero 80 lire al mese. Piuttosto l'ignoranza, che queste fanfaluche della fabbrica dei gesuiti di Lione spedite al magazzino delle loro sorelle di S. Giuseppe.

(segue)

A. BORELLA.

## GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Signor Generale Lamarmora, ministro dei cannoni, dopo che abbiamo per tratto di nostra somma degnazione dato la preferenza a Cavour ed ai due gemelli Galvagno e San Martino, non crediate già di poterla scappare per qualche breccia.

Per i diciotto mila cappotti, che riduceste in settanta mila tacconi, per l'ospedale divisionale che viaggia per aria come la Santa Casa di Loreto, no; signor Generale, voi non sarete dimenticato. Signor Generale, voi pagherete.

Sì, signor Generale, per tutte le forme di kepi che avete inventato, e per quelle che ancora potrete inventare, animo, state buono, e fate anche voi qualche cosa per gli operai. Noi ci permettiamo di tenere per vostro conto la cosa come sicura: un militare, diavolo, è tagliato alla buona.

PS. Signor Generale, ancora un servizio, fateci grazia (scusate ve! dell'incomodo), fateci grazia dunque di avvertire quei due vostri compagni i reverendi Cavour e Galvagno, perchè non la facciano da Toni. Vi ringraziamo anticipatamente, e tanti saluti ai vostri cannoni.

Seguono le sottoscrizioni

Demarchi dottore Giovanni az. 1, ll. 5 — Secco

Innocenzo az. 1, ll. 5 — Badriotti avv. az. 1, ll. 5 —  
Brugnone Gaspare az. 1, ll. 5 — Mazza Luigi sartò  
az. 1, ll. 5 — Dalmuzzo az. 1, ll. 5 — Giordano Scipione  
dottore az. 1, ll. 5. — *Riporto lire 460. — Totale 495.*

Anche l'Uguaglianza appoggiando la proposizione aprse nel suo ufficio un registro per ricevere le sottoscrizioni, e noi ringraziamo vivamente anche l'Uguaglianza.

Il Risorgimento trova anche lui la cosa eccellente, solo nel turbine della sua polvere di Cipro egli ci rimprovera il modo con cui invitammo il reverendo Cavour. Eh! signor Risorgimento, se pretendete che la *Gazzetta del Popolo* adoperi l'incensorio, oh! voi v'ingannate di gran lunga.

## ELEZIONI

Vi lagnate? Ma di che? Perchè gli affari provinciali, divisionali e municipali, oltre ad essere ad ogni momento attraversati dagli intendenti-Pascià, non progrediscono siccome lo richiederebbero il bisogno e le attuali libertà?

Ma chi fa questi affari? I consiglieri. — Chi nomina i consiglieri? Voi. — Dunque colpa vostra se gli affari vanno a rilento, e se molti dei vostri municipii rassomigliano a quel certo Municipio che protegge gli Ignorantelli.

Tutti coloro che hanno diritto ad essere elettori, forse che hanno adempiuto al loro dovere facendosi inscrivere sulle liste?

Forse che almeno quei pochi iscritti vanno, votando, ad usufruttare il loro dovere?

Pensateci, o elettori, che ad ogni modo la colpa sarebbe vostra.

Fummo richiesti di suggerire alcuni nomi, e noi rimanendo nella cerchia della moderazione ci permettiamo di suggerire i seguenti.

*Per il Consiglio provinciale.*

Quaglia generale Zenone — Mattiolo avvocato Gerolamo — Cantara Romualdo — Moris Giuseppe negoziante — Viora avvocato Paolo.

*Per il Consiglio divisionale.*

Bottone Alessandro deputato — nuovamente Quaglia Zenone generale — Nuytz professore Nepomuceno — Bruti Ignazio deputato — Massa-Saluzzo conte Leonzio — nuovamente Cantara Romualdo.

*Per il Consiglio Municipale.*

Giordano dottore Scipione — nuovamente Mattiolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Gay di Quarti conte Callisto — Maffini dottore Angelo — avvocato Giovanni Nota deputato — Giuseppe Moris negoziante — Giacomo Droume banchiere — Boggio Giovanni macellaio — Trombotto Ignazio dottore — Pacchiotti dottore Giacinto.